

La trattativa è partita Novanta minuti di colloquio

conferenza. Secondo le sue parole "noi intendiamo ora negoziare in buona fede e andare a Ginevra con una disponibilità ad ascoltare e considerare le proposte della nostra controparte sovietica". Ha concluso invitando alla comprensione e alla pazienza, dal momento che la posta è molto alta per tutti e sclettando un contributo di tutti al mantenimento di una atmosfera in cui possiamo raggiungere concreti risultati.

Da parte sovietica, completo silenzio. Il prossimo incontro, fissato per stamane alle 9,30 nella sede dell'agenzia americana per il controllo degli armamenti ed il disarmo, presso il giardino botanico, si svolgerà dunque al buio, per quanto riguarda il pubblico.

A questi uomini che tengono nelle loro mani la vita del pianeta - si sono rivolti ieri sera i partecipanti alla marcia silenziosa delle "Femmes pour la paix" con l'adesione di un gruppo di partiti e di organizzazioni svizzere e delle comunità di immigrati. Al due negoziatori è stato chiesto di arrivare nei tempi più brevi a decisioni capaci di restituire all'Europa una speranza nei domani. I manifestanti, in numero di due o tremila, hanno sfilato per le vie del centro con fiacole, lampioncini colorati e cartelli contro la morte atomica. Il loro messaggio è stato letto da una delle partecipanti sulla piazza del Molard, prima che il corteo si sciogliesse.

I «regalini» giapponesi bruciano Richard Allen

mente in carica come consigliere del presidente, il secondo dopo questa data fatidica, che avrebbe dovuto far scattare la norma prevista per i regalini ai funzionari statali da parte di stranieri, quando il dono vale più di cent dollari o rifiutarlo, oppure versarlo allo Stato. Ma Allen non compie questo dovere e si tiene l'orologio e i mille (o diecimila?) dollari per «dimenticanza» (questa la sua giustificazione).

Nell'annunciare di essersi messo in aspettativa, Allen ha detto di non aver fatto niente di male e di essere solo responsabile di «un errore di giudizio». Le previsioni generali escludono che si tratti di un temporaneo oscuramento di una delle stelle del firmamento reaganiano. I più propendono invece per la caduta definitiva.

I motivi sono parecchi. Innanzitutto questa vicenda della bustarella con contorno di ben due orologi, cui si aggiungono le voci provenienti da altri giornali giapponesi (ma non confermate) di un ulteriore «grosso regalo» di natura ereditaria impredicata. Occorre dire, tuttavia, che il sottosegretario alla Marina John Lehman e qualche altro funzionario ministeriale ha accreditato la giustificazione di Allen dichiarando di aver visto il consigliere contare i dollari di questa busta e di averlo sentito promettere la consegna della somma all'erario. Il secondo motivo che rende improbabile un recupero, è lo scarso rendimento di Allen nel suo lavoro. Già Reagan gli aveva tolto molte delle prerogative dei predecessori, ponendo il consigliere per la Sicurezza nazionale in posizione non più antagonista ma nettamente subalterna rispetto a quella del segretario di Stato. Ma Allen, a quanto si dice apertamente alla Casa Bianca, aveva lavoro

Spadolini: «Un primo passo per ristabilire la fiducia»

ROMA — Commentando l'apertura dei negoziati di Ginevra, il presidente del Consiglio sen. Spadolini ha espresso «soddisfazione». «Alla realizzazione di questo primo passo verso il ristabilimento di un clima di maggiore fiducia nelle relazioni internazionali», l'Europa ha offerto un peculiare contributo di iniziativa». E ha sottolineato l'importanza del risultato raggiunto, che il presidente del Consiglio europeo di Londra sia ritrovato unito nell'accogliere con estremo favore il risultato degli incontri di Bonn tra il cancelliere Schmidt e il presidente Breznev non meno che l'annuncio del presidente Reagan relativo all'opzione zero.

Dichiarazione di Haig sul negoziato

WASHINGTON — In concomitanza con l'apertura dei negoziati di Ginevra, il segretario di Stato Haig ha riaffermato in una dichiarazione la posizione negoziata degli Stati Uniti. Haig ha nuovamente criticato la proposta sovietica di «moratoria», ha detto che nell'incontro di ieri Nitze ha illustrato alla controparte sovietica i contenuti della proposta di «opzione zero» e ha aggiunto che i progressi (nelle trattative) non dipendono solo dalla abilità dei negoziatori ma anche dalla decisione con cui la Nato continuerà i preparativi per installare i missili che renderanno vani i vantaggi sovietici. Secondo Haig, infatti, è stata «la fermezza della Nato» che ha spinto l'Urss a negoziare.

Mosca: «importanti gli esiti del viaggio di Breznev a Bonn»

MOSCA — «Molto importanti e utili»: così ha giudicato il politburo del CC del PCUS i risultati del recente viaggio di Leonid Breznev a Bonn. La visita — ha scritto ieri la TASS citando il documento approvato dal politburo — «è stata una vera missione di pace nel suo significato più pieno e profondo». I giudizi espressi da Breznev durante i suoi colloqui, «hanno trovato un'eco» non solo nella RFT, «ma in tutta Europa e nel mondo». «L'importanza del risultato raggiunto», ha sottolineato il documento, «è stata una vera missione di pace nel suo significato più pieno e profondo». I giudizi espressi da Breznev durante i suoi colloqui, «hanno trovato un'eco» non solo nella RFT, «ma in tutta Europa e nel mondo». «L'importanza del risultato raggiunto», ha sottolineato il documento, «è stata una vera missione di pace nel suo significato più pieno e profondo». I giudizi espressi da Breznev durante i suoi colloqui, «hanno trovato un'eco» non solo nella RFT, «ma in tutta Europa e nel mondo».

Tanti pezzi, vari e sparsi su che cosa si unificano?

In luce è, indubbiamente, la vastità e la consistenza delle radici che un partito come la DC ha tutt'ora nei diversi settori della società italiana. Ciò che non è emerso però, è un'ipotesi di sviluppo che possa sostituire quella che col declino della esperienza dello stato sociale è entrata in crisi: e non basti più, a questo punto, una semplice opera di mediazione fra i diversi interessi.

Qui sta il limite di fondo del dibattito svoltosi nell'Assemblea, come, del resto, nel corso dei lavori preparatori. È mancata l'analisi delle ragioni profonde della crisi di una esperienza durata più di tre decenni; e di conseguenza neppure è stato posto il vero problema che la crisi propone, cioè il problema di una diversa strategia di sviluppo. A questo vuoto si è cercato di supplire ricercando (senza fantasia organizzativa) nuovi schemi di funzionamento del partito, di strumentazione dei suoi rapporti con alcuni settori della società, di formazione del suo gruppo dirigente.

Ma il «partito aperto» non parla di politica

nale. La ragione della «resistenza passiva» opposta dai capi sta dunque qui. Ma di certo non basta eleggere un monarca perché scompaiano i feudatari.

blea. E in mancanza di un accordo preciso, si è approdati a una soluzione di compromesso, esposta da Piccoli: un compromesso fondato, nelle migliori tradizioni, sul rinvio. Il nodo sarà infatti tagliato dal prossimo Consiglio nazionale, che dovrà stabilire se la rappresentanza congressuale degli «esterni» sarà designata direttamente dai vari movimenti oppure da un Comitato composto per metà da «interni» indicati dal Consiglio nazionale e per l'altra metà dagli «esterni».

La rappresentanza complessiva di questi ultimi sarà però del 20 per cento; l'altro 10% sarà infatti costituito da delegati «esterni» eletti direttamente nei congressi nazionali. Se verso il 10 per cento nominato dall'alto Formigoni e i suoi amici del Movimento Popolare sono apertamente critici (accusano la Lega di «collateralismo rovesciato»), estremamente soddisfatti sono invece per l'apertura «dal basso»: essi contano infatti, grazie alla attitudine alla militanza dei membri del M.P., di riuscire a pesare politicamente nelle assemblee sezionali assai più di quel 10 per cento stabilito come tetto.

Tanti pezzi, vari e sparsi su che cosa si unificano?

sumono, come segnale di una crisi indubbiamente più estesa degli schemi tradizionali di rappresentanza partitica) riusciranno a modificare, e in quale misura, la vita interna del partito democristiano, appreso in qualche modo processi nuovi. Ci sembra però chiaro, per quella che si è detto, che tali modifiche non possono di per sé bastare per delineare una prospettiva politica. Lo conferma anche il fatto che la mediazione fra le diverse linee presenti nell'Assemblea si è alla fine realizzata sulle posizioni di Piccoli: cioè su quello che sembra ancora essere il più solido retroterra per il partito democristiano, il retroterra del tradizionalismo moderatissimo cattolico, sostanzialmente conservatore ma con qualche ventura di populismo e di riformismo assistenziale e corporativo.

I sindaci delle grandi città: «No al decreto sulla casa»

amministrazioni cittadine sullo scottante problema degli alloggi. I sindaci Cerofolini e Rigo hanno annunciato che i consigli comunali di Genova e di Venezia ne discuteranno fin dalla prossima seduta.

Ecco la mappa dei guasti nella regione Calabria

tà del sistema delle autonomie, non può assistere inerte al degenerare della crisi economica e della vita politica calabrese.

4) E sempre Formigoni e il Movimento popolare sembrano i destinatari privilegiati di quella modifica del tesseramento che è l'innovazione capace, forse più di ogni altra, di rompere le tradizionali incrostazioni correntizie. D'ora in poi, infatti, a fianco alle vecchie sezioni territoriali incapsulate nei feudi di corrente, sarà possibile procedere alla costituzione di sezioni d'ambiente di lavoro, con un minimo di 15 iscritti, o anche «gruppi» di piccoli gruppi di cittadini uniti da condizioni culturali e da interessi comuni. E ogni sezione, di qualunque tipo, potrà essere luogo di tesseramento. Questa modifica, se a cavalcarla fossero ad esempio quei settori del mondo cattolico animati da un forte attivismo, potrebbe rivelarsi un classico «cavallo di Troia» per il «vecchio» partito dc. Ma per ora, questa è una preoccupazione che solo qualcuno tra i più avvertiti dei notabili democristiani sembra nutrire.

Le ultime novità statutarie di rilievo riguardano il finanziamento e la «magistratura» interna. Una fonte di maggiori introiti per la DC sarà costituita dai contributi

Ma l'imputata Luddi non risponde

Della nostra redazione BOLOGNA — Luciano Franci prevede ordini da Mario Tuti e Mario Tuti riceveva a sua volta da Padova. Questo particolare, praticamente inedito riferito agli imputati della strage dell'Italicus, è stato ripescato dall'avvocato Roberto Montozzi della parte civile tra le migliaia e migliaia di carte che, pur attinenti al processo, non ne fanno ancora parte integrante. Nel caso specifico, la rivelazione venne dall'imputata Margherita Luddi il 26 gennaio 1975 quando fu arrestata ad Arezzo per la detenzione delle armi e degli esplosivi di Franci.

Ma il «partito aperto» non parla di politica

rebbes essere fissata attorno al 15 per cento. Ne dovrebbe conseguire una semplificazione degli schieramenti interni. Ma anche, proporzionalmente, un rafforzamento dei capi dei gruppi più consistenti, coi quali i più deboli saranno costretti a «federarsi».

Ecco la mappa dei guasti nella regione Calabria

soccupazione e dell'espulsione dal processo produttivo. Sono ormai ducentomila i senza lavoro, mentre i pensionati sono qualcosa come 680 mila persone.

che, oltre alla quota minima obbligatoria per l'iscrizione, dovranno versare quanti ricoprono incarichi pubblici su designazione del partito: esattamente il 15 per cento sulla retribuzione percepita grazie a questi incarichi (per la cronaca: contro questa disposizione hanno votato l'altra sera la maggior parte degli «eletti» parlamentari, consiglieri comunali, regionali, etc. — presenti in Assemblea). Quanto alla ripartizione dei fondi del partito, la definizione delle percentuali esatte è stata lasciata in sospeso. Si è stabilito solo che agli organi periferici andrà il 50 per cento del finanziamento complessivo.

È passato anche il principio della «separazione dei poteri» per gli organi di controllo interni, finora segnati dalla singolare anomalia per cui i «controllori» venivano nominati dai «controllati». Ora, invece, non sarà più l'esecutivo dc a nominare i membri della «magistratura interna», ma direttamente il congresso, affidando l'incarico in prevalenza a esperti del diritto. Ma in assenza di una chiara linea politica in fatto di moralità pubblica, basterà che i probiviri dc siano un po' più competenti perché non si ripetano le scandalose «assoluzioni» dei membri della P2? E' lecito dubitare.

Ma l'imputata Luddi non risponde

mentre non si fosse opposto a sentire subito Mario Tuti su questa circostanza. Forse Tuti non avrebbe risposto, o avrebbe negato, ma sarebbe stato certamente di grande interesse ascoltarlo subito dopo essere stato chiamato in ballo.

Ma il «partito aperto» non parla di politica

rebbes essere fissata attorno al 15 per cento. Ne dovrebbe conseguire una semplificazione degli schieramenti interni. Ma anche, proporzionalmente, un rafforzamento dei capi dei gruppi più consistenti, coi quali i più deboli saranno costretti a «federarsi».

Ecco la mappa dei guasti nella regione Calabria

soccupazione e dell'espulsione dal processo produttivo. Sono ormai ducentomila i senza lavoro, mentre i pensionati sono qualcosa come 680 mila persone.

colloquio, resta saldamente ancorato alla poltrona per poter meglio prepararsi alle elezioni di giugno. Se ne andrà solo quattro mesi dopo lasciando il posto al segretario regionale democristiano Francesco Gallo. Per non essere da meno di Mallamaci, anche Gallo tiene duro: resisterà 47 giorni, e resterà comunque presidente del consorzio di bonifica del Crotonese, mentre, tanto per gradire, si farà eleggere anche presidente del Comitato di controllo catanzarese.

E dopo cosa inventa la maggioranza di centro-sinistra? Elegge presidente il professor Leone che aveva in precedenza dichiarato esplicitamente la sua indisponibilità. Tanto l'obiettivo è di perder tempo. Così arriverà alla soluzione odierna che vede presidente Pasquale Perugini. Fino a quando? Si chiede il «libro bianco» del Pci.

Ma l'imputata Luddi non risponde

mentre non si fosse opposto a sentire subito Mario Tuti su questa circostanza. Forse Tuti non avrebbe risposto, o avrebbe negato, ma sarebbe stato certamente di grande interesse ascoltarlo subito dopo essere stato chiamato in ballo.

Ma il «partito aperto» non parla di politica

rebbes essere fissata attorno al 15 per cento. Ne dovrebbe conseguire una semplificazione degli schieramenti interni. Ma anche, proporzionalmente, un rafforzamento dei capi dei gruppi più consistenti, coi quali i più deboli saranno costretti a «federarsi».

Ecco la mappa dei guasti nella regione Calabria

soccupazione e dell'espulsione dal processo produttivo. Sono ormai ducentomila i senza lavoro, mentre i pensionati sono qualcosa come 680 mila persone.

norme quantità di residui passivi il documento del Pci parla dei guasti dell'accentramento. Le norme dello statuto regionale, che affermano la necessità della delega delle funzioni amministrative ai Comuni, alle Province e alle Comunità montane, sembrano abrogate. Il 95 per cento del bilancio se lo gestisce la Regione o meglio se lo spartiscono gli assessorati.

Fin qui il dossier, che non vuole essere, come ha detto Mussi, solo una denuncia disperata e fine a se stessa. Dietro questi dati negativi e allarmanti c'è una Calabria viva, civile, che vuole reagire. La Calabria che la giunta Dominianni umilia ogni giorno.

Ma l'imputata Luddi non risponde

mentre non si fosse opposto a sentire subito Mario Tuti su questa circostanza. Forse Tuti non avrebbe risposto, o avrebbe negato, ma sarebbe stato certamente di grande interesse ascoltarlo subito dopo essere stato chiamato in ballo.

Ma il «partito aperto» non parla di politica

rebbes essere fissata attorno al 15 per cento. Ne dovrebbe conseguire una semplificazione degli schieramenti interni. Ma anche, proporzionalmente, un rafforzamento dei capi dei gruppi più consistenti, coi quali i più deboli saranno costretti a «federarsi».

Ecco la mappa dei guasti nella regione Calabria

soccupazione e dell'espulsione dal processo produttivo. Sono ormai ducentomila i senza lavoro, mentre i pensionati sono qualcosa come 680 mila persone.

FORD ESCORT. L'AUTO DELL'ANNO. SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD. Un grande successo confermato da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.